

Quell'oscuro oggetto del desiderio diventa un romanzo noir

Tre autori tra stage e agenzie interinali

La storia

Lavoro giovane, lavoro precario. Un'equazione diffusa, nell'immaginario e nella realtà. È soprattutto la porta di ingresso degli stage ad essere sotto tiro e a rappresentare la metafora degli abusi che si rovesciano sulle nuove generazioni. Un'impostazione che trova molti consensi ma non è sempre condivisa.

«Circolano purtroppo indagini che mettono insieme monitoraggi e dati sugli stage curricolari e extracurricolari che per finalità e contenuti sono diversi tra loro», tuonano per esempio all'Actl, che ha uno sportello che gestisce settemila stage l'anno. «Lo stage è uno strumento di formazione e orientamento durante gli studi, ma anche un valido strumento di inserimento lavorativo al

termine degli studi: lo dimostra il 45% dei giovani assunti dopo lo stage» dichiara la presidente, Marina Verderajme. Croce e delizia del lavoro giovanile, lo stage da pratica e simbolo diventa ora anche una business novel, un racconto tra fiction e realtà. Il titolo è «Diario di uno stagista di successo», un trattato sul mondo del lavoro ad uso delle giovani generazioni.

«Ma non è un libro solo per stagisti - affermano i due autori - quanto per tutti quelli che ritengono che il lavoro sia una parte importante della propria vita». A scriverlo sono due ex stagisti ora attempati, Nicola Basso e Fabio Valle, di 39 anni, che hanno raggiunto buone posizioni di lavoro in azienda, in Italia e all'estero, e che ora vogliono trasferire la loro esperienza all'esercito dei neolaureati e dei giovani in carriera che appaiono fragili e spaesati.

Il libro, edito dal Gruppo 24 ore, è un romanzo «che si ispira a fatti realmente vissuti», come dicono gli autori, giocato tra il serio e il divertente, che vuole evitare ai giovani gli errori commessi dagli stessi autori. Quello che stupisce, nel racconto dei primi anni di vita di un giovane in un'azienda, è la leggerezza narrativa

dei due ingegneri che l'hanno scritto e che hanno dimostrato di cavarsela, oltre che con il regolo e gli algoritmi, anche con lo «storytelling» e l'affabulazione. Anziché ai labirinti dell'ingresso al lavoro, agli stage e ai percorsi ad ostacoli a cui sono sottoposti i giovani, un altro autore anche lui di 39 anni ha trasformato la sua esperienza di apprendista lavoratore in un noir, in un romanzo pieno di misteri.

Riccardo Marchina, questo il suo nome, ha scritto una storia di vite vissute nel mondo delle società del lavoro interinale, ambientata in una Torino che sorprende e che assomiglia a una città mediorientale. Nel suo «L'agenzia dei segreti precari», l'autore, giornalista e scrittore, disegna l'altra metafora, dopo lo stage, della precarietà giovanile, quella delle agenzie di lavoro temporaneo, trasformandole in un set da thriller, con tanto di morto e di assassino. A morire è un giovane maghrebino, che sconvolge la vita e il lavoro di un filosofo annoiato, diventato reclutatore di giovani a tempo per conto di un'agenzia. Il libro, pubblicato da Neos edizioni, è un affresco di storie e di vite a perdere, ma anche un mosaico di speranze, di misteri e di leggende, che dal deserto avvolgono la quotidianità di una generazione. [W.P.]

